



RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E PROGRAMMA DEI  
LAVORI FUTURI RELATIVI ALL'ISTANZA DI PROROGA (2a) E  
RIDUZIONE DEL PERMESSO DI RICERCA DI IDROCARBURI  
LIQUIDI E GASSOSI CONVENZIONALMENTE DENOMINATO  
"GEMONA".

\*\*\*\*

## 1. ATTIVITA' SVOLTA

### 1.1. FOTOGEOLOGIA

All'atto del conferimento del permesso "Gemona"  
la Scrivente era gia' in possesso di un rilievo  
fotoseologico relativo all' area in esame ed a  
quelle adiacenti ("Studio fotoseologico dei permessi  
Cividale del Friuli-Tasliamento-Maniago") in scala  
1:50.000 e 1:200.000, eseguito nel 1970 dalla Soc.  
Geomap di Firenze. Di questo rilievo, nel 1984, la  
stessa Geomap, ha eseguito l' aggiornamento relativo  
alla sola area del permesso "GEMONA" (scala  
1:200.000).

CORPO DELLE MINIERE  
DISTRETTO DI TRIESTE

17 APR. 1989

Prot. N. 1050 Class. 105

### 1.2. GEOLOGIA

Nel periodo 4 - 14 Settembre 1985 e' stato  
effettuato un rilievo geologico di superficie in  
scala 1:25.000 con l'intento di integrare e  
verificare l'interpretazione fotoseologica,  
apprezzare le strutture tettoniche e le versenze  
visibili in superficie.

Nel periodo 12 - 19 Ottobre 1988 e' stato  
 eseguito il rilevamento ed il campionamento di una  
 serie stratigrafica di dettaglio, al fine di  
 ricostruire con la maggior precisione possibile la  
 successione paleosonica (Scaglia piu' Flysch di  
 Clauzetto) al fine di confrontarla con la sequenza  
 attraversata dal pozzo "Gemona 1". La successione  
 e' stata rilevata dal tetto dei calcari di  
 piattaforma del Cretacico fino alla base (o presunta  
 tale) delle "molasse" oligoceniche; sono stati  
 raccolti 80 campioni dei quali e' in corso lo studio  
 micropaleontologico ad opera di consulenti esterni.

### 1.3. GEOFISICA - RILIEVI SISMICI

Al momento attuale, l' area del permesso  
 "Gemona" e' coperta da un reticolo sismico  
 costituito da linee registrate in momenti successivi  
 da diverse Societa'. La lunghezza totale di tale  
 reticolo risulta di circa 211 km, cosi' suddivisi:

- Linee sismiche presesse sia' in possesso della  
 Scrivente alla data di conferimento del titolo  
 minerario: 80 km (rilievi FT e CV).
- Linee acquistate dagli ex titolari del permesso  
 "Pinzano": 50 km (linee PI-1/5, PI-5N, PI-6/9,  
 PI-11 e PI-13).
- Linee registrate nel corso del periodo di visenza

del permesso: km 81,275 (linee GE-1/11-84)  
copertura 750%, intertraccia 50 m).

Fra le linee sismiche presresse, solo quelle appartenenti ai rilievi FT e CV mostravano una qualita' tale da richiedere una rielaborazione; il "reprocessings" e' stato esesuito presso la Soc. Western di Milano in concomitanza con l'elaborazione delle linee GE-1/11.

#### 1.3.1. Interpretazione

L'interpretazione sismica e' stata condotta a piu' riprese, di pari passo con l'acquisizione dei dati.

L'interpretazione preliminare, eseguita utilizzando le sezioni sismiche presresse, ha avuto lo scopo di definire a grandi linee i trend strutturali che caratterizzano il sottosuolo dell'area, al fine di ubicare nel modo piu' corretto possibile il successivo rilievo sismico.

Dopo la registrazione delle linee GE-1/11-84, e' stata effettuata una nuova, piu' dettasliata, interpretazione, utilizzando anche le sezioni FI e FT.

L'assetto strutturale in sottosuolo, e' stato ricostruito, nella porzione occidentale dell'area, con il "mappings" in isocrone degli orizzonti "A"

(nella porzione tortoniana delle "molasse"), "B" (nella porzione lanshiano-serravalliana delle "molasse") e "C" (base del Miocene). Nel complesso, l'interpretazione ha evidenziato una buona concordanza di stile fra le strutture affioranti e quelle sepolte. I tre orizzonti mappati, fra loro circa paraconcordanti, delineano infatti una piega anticlinale orientata circa E-O, con fianco meridionale rapidamente immersente verso Sud e fianco settentrionale troncato da una faglia inversa Sud-versente che porta a contatto i carbonati Cretacici con le "molasse" mioceniche o forse anche con i conglomenerati del Pontico. In corrispondenza dell'asse dell'anticlinale principale sono state individuate due culminazioni secondarie sulla piu' orientale delle quali e' stato poi ubicato il sondaggio "Gemona 1" i cui risultati verranno schematicamente riassunti al par. 1.5.1.

Successivamente alla perforazione del sondaggio, nel corso del primo periodo di proroga del permesso, sono state eseguite reinterpretazioni finalizzate, oltre che alla revisione e all'affinamento delle ricostruzioni precedentemente effettuate, anche alla valutazione delle potenzialita' minerarie della porzione orientale del



Pase 5

10 AM

permesso nonche' alla verifica della validita' e delle possibilita' di successo offerte dai temi di ricerca Profondi (substrato carbonatico mesozoico). Questi studi hanno messo in evidenza come, al momento, la porzione occidentale dell'area risulti ancora la piu' promettente; su tale area la Scrivente ha sia' programmato l'esecuzione di un nuovo rilievo sismico.

#### 1.4. SINTESI GEOLOGICO-GEOFISICA

##### 1.4.1. Quadro stratigrafico

Il permesso GEMONA e' ubicato sulle propaggini sud-orientali delle Alpi Calcaree Meridionali, a cavallo fra le Prealpi Carniche e le Prealpi Giulie separate geograficamente dal fiume Tagliamento. Nell'area del permesso e nelle zone limitrofe affiora una successione di terreni, di eta' compresa fra il Triassico superiore ed il Pontico, nell'ambito della quale e' possibile distinguere, dal basso, le seguenti unita' cronostratigrafiche.

TRIASSICO. E' rappresentato dalla "Dolomia Principale" (Norico) e dai "Calcari del Dachstein" (Retico). La prima e' costituita in genere da irresolari alternanze di dolomie chiare e di dolomie scure laminate associate a brecce intraformazionali. Verso il basso sono presenti arricchimenti in

Pase 6

sostanze organiche passanti talora a vere e proprie facies bituminose (potenzialmente naftoseniche). I secondi sono rappresentati in prevalenza da una irresolubile alternanza di calcari bianchi e calcari scuri, sempre variamente dolomitici, con frequenti interstrati verdastri.

GIURASSICO. E' costituito principalmente da facies di piattaforma s.l. e, subordinatamente, da facies pelagiche. Le formazioni piu' rappresentative vengono di seguito brevemente elencate:

- "Calcari oolitici di Stolaz": alternanze di oocalcareniti e calcari bruni con livelli marnosi verdi e straterelli di calcari selciferi. LIAS.

- "Calcari oolitici a Crinoidi": simili ai precedenti se ne differenziano per la comparsa di frequenti intercalazioni di biocalciruditi a Crinoidi. DOGGER.

- "Calcari ad Ellipsactinie": calcari grigi o bianchi massicci; alternanze di calcari srumosi, calcari microbrecciati selciferi e calcari pelagici; calcari grigi a Tintinnidi. TITONIANO.

- "Calcarea di Soccher": calcari pelagici con intercalazioni di biocalciruditi, brecce intraformazionali, livelletti di marne e calcari

nodulari rossi in facies di "Rosso Ammonitico".  
 Rappresenta un equivalente laterale, locale, dei  
 "Calcari ad Ellipsactinie" e dei "Calcari a  
 Crinoidi". DOGGER-MALM-CRETACICO BASALE  
 CRETACICO. E' rappresentato, quasi per la sua  
 totalita', dai "Calcari del Monte Bernadia", una  
 potente sequenza calcarea di piattaforma costituita  
 dal basso dai seguenti termini :

- calcari compatti grigiastri, di piattaforma s.l.;
- un orizzonte poco potente di calcari bituminosi  
 lastroidi (naftosenico?)
- calcari biohermali e biostromali a Rudiste  
 (Ippuritidi).

Al tetto della serie si rileva una superficie  
 di erosione sulla quale giacciono in debole  
 discordanza la "Scaglia rossa" e/o il "Flysch del  
 Friuli".

Procedendo da SO verso NE si passa dalle facies  
 di piattaforma a facies decisamente bacinali,  
 rappresentate da calcari marnosi rossi, bianchi o  
 verdastri, talora nodulari, abbondantemente  
 selciferi (Scaglia rossa "inferiore"). In posizione  
 intermedia la Scaglia ha un carattere piu'  
 prossimale, ed e' interdigitata con la base di un  
 potente complesso di breccie calcaree poliseniche

grossolane, a matrice marnosa ("Brecce di Grignes").

La deposizione di queste brecce e' da considerarsi legata allo smantellamento del margine settentrionale della Piattaforma Friulana.

A completamento del quadro schematico dei litotipi cretaciici resta da segnalare la presenza, ad E e NE dell'area del permesso (Bergosna, Valle di Ucces), di facies flyschoidi neocomiano-maastrichtiane (forse in parte paleoceniche), rappresentate da alternanze di marne e argilliti di colore da verde scuro a nero (probabilmente naftoseniche) e calcareniti e/o arenarie grisie, con prevalenza dei litotipi pelitici ("Flysch di Ucces").

PALEOCENE. E' rappresentato dalla Scaglia rossa "superiore" (marne ed argille di colore rosso mattone) affiorante in modo alquanto discontinuo al tetto dei calcari cretaciici, in debole discordanza su di essi. La Scaglia rossa "superiore" passa in continuita' di sedimentazione al Flysch del Paleocene superiore-Eocene.

Contemporaneamente alla sedimentazione della "Scaglia", nel settore del permesso ad Est del fiume Tagliamento, si deposita una potente sequenza torbidityca ("Flysch di Pulfero" e "Flysch di



Stresna"), con caratteristiche riferibili ad un vero e proprio "Wild-Flysch" prossimale (irregolari alternanze di conglomerati, brecce calcaree, arenarie e calcareniti, con marne decisamente subordinate).

EOCENE. Fra il Paleocene terminale e l'Eocene superiore si osserva una maggiore uniformità nella distribuzione delle facies torbiditiche nell'area del permesso, sia ad Ovest del Tagliamento ("Flysch di Clauzetto"), sia ad Est ("Flysch di Cormons"). Questi Flysch sono costituiti da regolari alternanze di marne, argille marnoso-siltose e arenarie quarzoso-feldspatiche, con rare e discontinue intercalazioni conglomeratiche.

OLIGOCENE. In affioramento, l'Oligocene risulta limitato alla Val Tremusna (Ovest di Peonis), dove è rappresentato da una potente sequenza molassica costituita, alla base, da brecce prevalentemente calcaree, eterometriche, lesate da abbondante matrice arenacea e/o marnosa ("Brecce di Peonis"). Verso l'alto si passa ad arenarie, conglomerati minuti ed argille ("Formazione di Val Tremusna"), di ambiente deltizio.

La sequenza molassica poggia in paraconcordanza sul "Flysch di Clauzetto".

MIOCENE. Anche durante il Miocene (escluso il

Pontico) continua la deposizione della sequenza molassica, ben sviluppata soprattutto nella fascia pedemontana fra Cornino e Travesio.

La successione "tipo" appare così costituita:

- arenarie glauconitiche con subordinate marne (Lanshiano);
- sabbie non stratificate con lenti di conglomerati (Serravalliano);
- conglomerati con intercalazioni arenacee e marnose (Tortoniano).

La sequenza miocenica giace solitamente in discordanza sul "Flysch di Clauzetto" e fa transizione verso l'alto ai conglomerati calcareo-dolomitici del Pontico ("Conglomerato di Monte Rasosna") con intercalazioni arenacee e calcarenitiche, di ambiente continentale s.l. che chiudono il ciclo.

#### 1.4.2. Evoluzione paleogeografica e strutturale

L'evoluzione paleogeografica dell'area in esame è strettamente dipendente da quella della Piattaforma Friulana, delineatasi sia dal Giurassico inferiore, e meglio individuata nel Cretacico inferiore. L'area del permesso "Gemona" è ubicata in corrispondenza del margine esterno

della piattaforma, a fronte della zona di transizione verso il plateau pelagico carnico.

Durante il Cretacico terminale, con l'inizio dell'annessamento della piattaforma, si viene a delineare una differenziazione fra il settore occidentale e quello orientale del permesso. Ad Ovest infatti, permangono condizioni di mare sottile, e si hanno anche evidenze di emersione, mentre ad Est del Fiume Tasliamento si instaura un'ambiente bacinale con deposizione della Scaglia rossa "inferiore". Più a NE (Valle di Uccia) le facies flyschoidi testimoniano sia la tettonica compressiva in atto, sia la maggiore profondità del bacino.

Col Paleocene le condizioni bacinali si estendono su tutta l'area del permesso, tuttavia, mentre nel settore occidentale si deposita la Scaglia rossa "superiore" con significato di "pre-flysch", quello orientale è già caratterizzato dalla sedimentazione di flysch veri e propri (Wild-Flysch).

Solo durante l'Eocene, come testimoniato dalla distribuzione dei flysch pelitico-arenacei ("Flysch di Clauzetto" e di "Cormons"), si raggiunge una certa uniformità di condizioni ambientali su tutta

l'area.

Il potente prisma di depositi clastici (Molassa oligo-miocenica) che si rinviene nella zona pedemontana friulana segna una fase di forte ripresa della subsidenza connessa con la riattivazione della tettonica compressiva sud-versente durante il Miocene. Tali compressioni oltre ad interrompere la sedimentazione del "Flysch" hanno provocato una piu' o meno generalizzata inversione del rilievo. Come conseguenza di questo meccanismo la fascia deposizionale attiva migra ancora piu' a Sud e consente la sedimentazione di una successione che risulta fortemente ispessita nell'area pedemontana e in assottigliamento graduale verso Sud, mentre a Nord si incunea sotto il fronte di accavallamento piu' esterno della catena.

Per concludere accenniamo alle chiare testimonianze di traslazioni tardo e post-mioceniche responsabili del peculiare stile ad embrici e scaglie Sud-versenti presso il fronte della catena friulana e carnica.

#### 1.5. PERFORAZIONE

In base ai risultati della sintesi geologico-geofisica e' stato ubicato e perforato il sondaggio esplorativo "GEMONA 1" del quale vengono



riportati solo i risultati principali.

#### 1.5.1 Risultati principali del sondaggio "GEMONA 1"

Il sondaggio, risultato sterile, aveva lo scopo di esplorare le alternanze porose (ghiaie, sabbie e arenarie) contenute nelle molasse mioceniche e i livelli arenacei del flysch eocenico.

La successione attraversata si e' rivelata parzialmente diversa da quanto previsto in sede di ubicazione. Le principali differenze consistono in:

- a) possibile notevole riduzione di spessore dei conglomerati continentali del Pontico (105 m contro i 750 previsti);
- b) aumento di spessore della sequenza molassica del Miocene inferiore e medio (1850 m contro i 900 previsti);
- c) mancanza di una successione flyschoidale sicuramente databile all'Eocene e chiaramente riferibile al "Flysch di Clauzetto" (il sondaggio si e' arrestato nell'ambito di una successione probabilmente torbiditica contenente faune paleoceniche).

Le cause dell'eventuale ridotto spessore della sequenza del Pontico in questa posizione sono probabilmente da ricercarsi nei meccanismi deposizionali delle litofacies che caratterizzano la sequenza stessa. I conglomerati del Pontico, infatti, rappresentano una tipica successione

tardo-Postorogenaica deposta ai piedi di una catena neoformata, sotto forma di conoidi di deiezione (ambiente continentale s.s.) o di delta. In tale ottica e' logico attendersi, oltre ad una grande variabilita' laterale delle litofacies, legata alla coalescenza delle varie conoidi, anche rapide variazioni di spessori. In questa ipotesi, la successione sabbioso argillosa presente (fino a m 920) al di sotto dei conglomerati del Pontico e dubitativamente datata al Tortoniano, potrebbe invece costituire un equivalente laterale (litorale o neritico) dei conglomerati stessi.

Per quanto riguarda invece l'assenza (o piu' probabilmente la notevole riduzione di spessore) di una sequenza Flyschoida eocenica chiaramente riconoscibile, e' possibile formulare due ipotesi in base a considerazioni di carattere paleogeografico e tettonico, ipotesi che comunque non si escludono a vicenda.

1) Durante l'Eocene la zona nella quale il sondaggio e' ubicato poteva costituire un paleoalto o una "zona protetta" non raggiunta, se non molto saltuariamente, dalle correnti di torbida, che distribuivano solo sulle aree circostanti i materiali trasportati.

2) A seguito delle intense sollecitazioni compressive sud-versanti a cui l'area in esame era sottoposta, la piega anticlinale esplorata dal sondaggio potrebbe essere stata ripresa in un successivo avanscorrimento impostato su un piano di scollamento subparallelo alla stratificazione lungo il quale la culminazione della piega, comprendente anche la sequenza flyschoida eocenica, sarebbe stata traslata piu' a Sud. Tali movimenti avrebbero cosi' generato un "duplex" della serie eocenica nel sottosuolo della antistante Pianura Padana, mentre invece a Nord (sulla verticale del sondaggio) i terreni miocenici del fianco settentrionale della piega in questione sarebbero risultati direttamente sovrapposti (come riscontrato con la perforazione) a quelli paleocenici. Un elemento a favore di questa ipotesi potrebbe forse essere rappresentato dalla presenza, talora abbondante, di calcite spatica nei cuttings prelevati durante la perforazione degli ultimi 300 metri del sondaggio. Anche le brusche variazioni di spacciture individuate dal dipmeter potrebbero essere collegate a fasce associate a tale piano di movimento.

A prescindere dalle cause della lacuna

riscontrata fra il Miocene ed il Paleocene, considerando valida la datazione al Paleocene dei terreni di fondo pozzo, e' lecito supporre che il tetto del substrato carbonatico pre-cenozoico non debba trovarsi ad una profondita' molto maggiore rispetto a quella raggiunta dal sondaggio; gli spessori delle serie paleoceniche in Italia, infatti, non superano di solito i tre-quattrocento metri, in assenza di disturbi tettonici che ne provochino l'ispessimento.

Qualora invece la sequenza flyschioide attraversata dal sondaggio negli ultimi 230 metri risultasse eocenica il tetto del substrato carbonatico puo' essere previsto :

- almeno 300 m piu' profondo del punto raggiunto dal sondaggio (orizzonte "D" a 1.585 millisecondi T.W.T.) nel caso in cui le condizioni paleogeografiche fossero analoghe a quelle del pozzo Buttrio ove la facies di piattaforma carbonatica perduro' fino all'Eocene inferiore;
- ancora piu' profondo (orizzonte sismico "E" a 1.800 millisecondi T.W.T.) nell'eventualita' che le condizioni di sedimentazione dell'area del sondaggio fossero identiche a quelle osservate in



10/11

affioramento piu' a Nord ove al tetto dei calcari cretacicci e in debole discordanza su di essi si e' deposta la Scaglia Rossa paleocenica (30-40 metri di spessore) seguita da molte centinaia di metri di flysch eocenico (Flysch di Clauzetto).

#### 1.6. TEMI DI RICERCA FUTURI

Nonostante l'esito negativo del sondaggio "GEMONA 1", la Scrivente ritiene ancora validi i temi di ricerca finora perseguiti, rappresentati dalle intercalazioni porose ritenute presenti nella successione molassica miocenica e nella successione flyschioide paleogenica, nonche' dal tetto del substrato carbonatico cretacicco.

L'esplorazione della successione miocenica ha dato esito minerario negativo probabilmente perche' la serie tortoniana, che rappresentava l'obiettivo principale della ricerca, oltre a non essere stata deposta nelle stesse condizioni ambientali dell'analoga serie risultata mineralizzata nella piu' occidentale concessione "Collalto", e' risultata fortemente lacunosa, se non addirittura assente per emersione o erosione. Le alternanze pelitico clastiche del Tortoniano potrebbero invece essere presenti, in condizioni paleogeografiche favorevoli, nel settore sud-occidentale del permesso

dove si puo' intravedere un ispessimento del cuneo sedimentario miocenico.

Uno degli aspetti meno favorevoli per la ricerca nel terrigeno e' rappresentato dalla scarsa porosita' per cementazione dei pori, che caratterizza, lungo l'intero profilo del sondaggio, i livelli clastici intercalati nella successione del Miocene inferiore e del Paleocene. La cementazione e' probabilmente connessa a fenomeni diagenetici legati alle vicende tettoniche dell'area. In particolare la zona di ubicazione del sondaggio ricade nella fascia di cerniera del Tagliamento che separa due regioni geologiche caratterizzate da precisi trend strutturali: allineamento valsusanesi ad Ovest con direzione delle strutture SSO-NNE e vergenza a SSE; allineamento friulano-carnico con direzione delle strutture NNO-SSE e vergenza a SSO. Per questo motivo, nella porzione sud-occidentale del permesso, e' logico attendersi una diminuzione dei processi di ricementazione e quindi un miglioramento della porosita' nei livelli clastici intercalati nella successione terrigena.

Per quanto riguarda la possibilita' di affrontare il tema di ricerca profondo,

rappresentato dalla esplorazione del substrato

carbonatico Cretacico, fondamentale importanza

assumeranno i risultati dello studio stratigrafico e

micropaleontologico in corso sui dati raccolti nel

corso del rilevamento della sezione di dettaslio,

effettuato nell'Ottobre 1988. Tale studio condurrà

probabilmente ad una delle seguenti conclusioni:

a) le successioni non sono correlabili per scarsa  
definizione dei dati;

b) la serie esplorata e' attribuibile al Paleogene;

c) la formazione di fondo pozzo e' eocenica.

Scartando il primo risultato che non porterebbe  
ad alcuna conclusione apprezzabile, ognuno degli

altri due potrà invece fornire utili indicazioni  
per stabilire qualitativamente la profondità del

substrato carbonatico rispetto al limite  
Paleogene-Miocene tarato col pozzo "Gemona-1". Nel

caso si verifici l'ipotesi b), infatti, il tetto  
della piattaforma cretacea in assenza di raddoppi

tettonici non dovrebbe risultare a più di 300-400 m  
da detto limite dal momento che gli spessori noti

del Paleogene in Italia non superano i 2-300 m.  
Verificandosi l'ipotesi c), per valutare la distanza

del substrato bisognerà invece tenere conto anche  
della potenza del flysch eocenico.

## 1.7. INVESTIMENTI EFFETTUATI

Dalla data di conferimento del permesso

"GEMONA" sono stati effettuati i seguenti

investimenti in milioni di Lire:

Fotoseologia e seologia di superficie: 70

Serie stratigrafica di dettaglio : 30

Geofisica : 860

Interpretazione e sintesi : 70

Reinterpretazione geologico-geofisica: 40

Perforazione : 2.600

Complessivamente, dalla data di assegnazione del permesso, la Joint Venture rappresentata dalla

Scrivente ha effettuato investimenti pari a 3.670

Milioni di Lire.

## 2. PROGRAMMA LAVORI ED INVESTIMENTI FUTURI

Nel corso del secondo biennio di proroga eventualmente concesso i Contitolari del permesso intendono svolgere un programma di lavoro la cui definizione specifica dipendera' dai risultati degli studi in corso.

## 2.1. REINTERPRETAZIONE GEOLOGICA E GEOFISICA

I lavori di seologia consisteranno in un primo tempo nella valutazione dei risultati dello studio stratigrafico in corso, nonche' nella revisione, alla luce di detti risultati, dei dati resi



Pase 21

disponibili dalla perforazione del sondaggio "Gemona 1". Successivamente, gli studi procederanno di pari passo con l'acquisizione dei nuovi dati al fine di inquadrare tutti gli elementi raccolti in una sintesi geologica sempre piu' affinata.

Investimento previsto : 50 Milioni di Lire

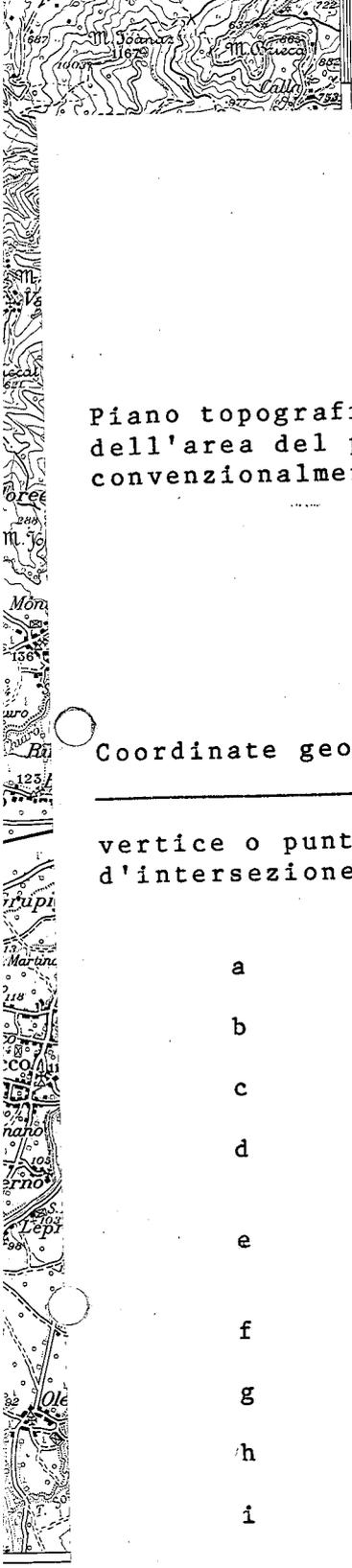
### 2.2. GEOFISICA

Al fine di verificare le ipotesi esposte nei paragrafi precedenti, e' prevista l'esecuzione di un rilievo sismico di dettaglio, la cui ubicazione, nella porzione sudoccidentale del permesso, e' stata definita. La lunghezza del "grid" sara' di circa 61 km e la registrazione verra' effettuata utilizzando un'intertraccia di 25 m ed una copertura di 1.500%.

Investimento previsto : 650 Milioni di Lire

### 2.3. Perforazione

In funzione dei risultati forniti dagli studi geologici e dalla interpretazione sismica verra' presa in considerazione la possibilita' di ubicare un secondo sondaggio esplorativo la cui profondita' finale dipendera' dal responso sismico e dai temi di ricerca che si intendera' perseguire. In ogni caso si ritiene che la profondita' minima di un sondaggio che esplori la successione cenozoica intaccando



FIAT RIMI S.p.A.

Corso Marconi, 20 - TORINO



10 APR

Piano topografico dell'istanza di proroga (2a) e di riduzione dell'area del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi convenzionalmente denominato :

G E M O N A

(scala 1:100000)

Coordinate geografiche

vertice o punto d'intersezione	Longitudine M. Mario E.	Latitudine N.
a	0° 21'	46° 17'
b	0° 43'	46° 17'
c	0° 43'	46° 15'
d	punto d'intersezione tra il parallelo di latitudine 46° 15' e la linea di delimitazione della zona ENI	
e	punto d'intersezione tra il meridiano di longitudine 0° 19' ad E. di M. Mario e la linea di delimitazione della zona ENI	
f	0° 19'	46° 14'
g	0° 20'	46° 14'
h	0° 20'	46° 15'
i	0° 21'	46° 15'

superficie : ha. 29.528  
Province : Pordenone - Udine



FIAT RIMI S.p.A.

*Ceubm*

arta ufficia  
tti i diritti

o traccia